



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
UFFICIO DEL CAPO DEL DIPARTIMENTO
UFFICIO PER LE RELAZIONI SINDACALI

Prot. n°



GDAP-0252481-2011

PU-GDAP-1e00-23/06/2011-0252481-2011

S.A.P.Pe. – Via Trionfale, 79/a
00136 – ROMA

O.S.A.P.P. – Via della Pisana, 228
00163 – ROMA

C.I.S.L. – F.N.S. – Via dei Mille, 36
00185 – ROMA

U.I.L. – P.A./P.P. – Via Emilio Lepido, 46
00175 – ROMA

Si.N.A.P.Pe. – Largo Luigi Daga, 2
00164 – ROMA

UGL POLIZIA PENITENZIARIA
Via G. Mompiani, 7
00192 – ROMA

C.G.I.L. – F.P./P.P. – Via Leopoldo Serra, 31
00153 – ROMA

F.S.A. C.N.P.P. – Via degli Arcelli C.P. 18208
00164 – ROMA

OGGETTO: Trasmissione verbale – riunione del 16 maggio 2011 –
“Problematiche Regione Lazio”.

Si trasmette il verbale redatto in occasione della riunione del 16 maggio 2011 in
ordine alla materia di cui all'oggetto.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
UFFICIO DEL CAPO DEL DIPARTIMENTO
UFFICIO PER LE RELAZIONI SINDACALI

Verbale di riunione del 16.5.2011

Oggi, 16 maggio 2010, alle ore 16.15 circa ha inizio presso il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria – Sala riunioni – il I Tavolo di incontro con le Organizzazioni Sindacali rappresentative del personale del Corpo di Polizia Penitenziaria avente ad oggetto “ Problematiche Regione Lazio”.

Presiede la riunione il Signor Vice Capo Vicario, Dr. Emilio di Somma. Sono presenti, per l'Amministrazione, il Direttore Generale del Personale e della Formazione, Dr. Riccardo Turrini Vita, il Provveditore Regionale del Lazio, Dott. Aldo FABOZZI, il Dott. Gianfranco DE GESU, il Direttore della C.C. N.C. Rebibbia Carmelo CANTONE, la Dr.ssa Pierina Conte, il Gen. Aldo Bernardini e l'Isp. Capo Pasquale Di Mattia.

Sono presenti per la Parte Sindacale:

SAPPE: Sigg. SOMMA, PASSARO e STAGNITTO
OSAPP: Sigg. PROIETTI CONSALVI, MASTROMATTEO e ANGELETTI
UIL: Sigg. SARNO e NICASTRINI
C.I.S.L. F.N.S. Sig. COSTANTINO
Si.N.A.P.Pe. Sig. PIERUCCI
C.G.I.L. F.P./P.P. Sigg. VALENTINETTI, BRANCHI, DI COLA e ALFONSI
U.G.L. P.P. Sigg. DI STEFANO, BIANCO e MARCELLI
F.S.A. – C.N.P.P. Sig. FALCO

Il Dott. di SOMMA apre l'incontro evidenziando che questa riunione è stata chiesta dalle OO.SS. del Lazio per ragioni intuibili, ritiene giusto ascoltare la prospettazione dei problemi da parte delle Sigle, alle quali cede la parola.



Ministero della Giustizia

Il Sig. VALENTINETTI (CGIL) premette che l'Amministrazione è a conoscenza delle criticità della regione in quanto già illustrate in precedenti documenti e rappresenta di aver redatto un documento unitario, con tutte le OO.SS. presenti, tranne la UIL, del quale dà lettura.

Il Sig. SARNO (UIL) ritiene doveroso chiarire il motivo per cui è presente il Segretario Generale in questa contrattazione, aggiunge che è doveroso sostenere il territorio e non può in tali occasioni non essere presente il massimo esponente della Sigla. Porta il pensiero alla tragedia della C.C. Viterbo, non intende strumentalizzare quel suicidio, piuttosto reputa necessario richiamare le riflessioni di chi opera nel border-line della depressione. Muove un appunto critico che coniuga con il plauso per la tempestiva convocazione. Evidenzia che anche in Lombardia e in Sicilia vi è stata più di una manifestazione congiunta, ritiene sia una sperequazione aver convocato solo il PRAP Lazio. Considera doveroso chiarire perché non ha sottoscritto il documento unitario, pur sposandolo integralmente dal punto di vista dell'analisi e delle criticità, individuando in ciò che lo divide dalle altre Sigle è la retorica pregnante in punta di richiesta, si dice curioso di conoscere il giudizio dei suoi omologhi in merito alla richiesta del 50% delle assegnazioni nel Lazio ed aggiunge che è opportuno siano presenti i segretari nazionali quando le convocazioni partono dall'Amministrazione. Rappresenta che è necessario essere coerenti con se stessi e che bisogna porre riparo al saccheggio ed al depauperamento di unità prese dagli istituti penitenziari per essere inserite in servizi non penitenziari. Vede nel caso di Via di Brava l'unico esempio di efficientismo dell'Amministrazione e rileva che a pretendere tali forme di efficientismo è solo la sua Sigla. Si dichiara consapevole che la credibilità passa attraverso la coerenza. avrebbe gradito occupare il tempo in un confronto più espansivo dei confini laziali, ravvisa una situazione kafkiana. Ricorda che nel decreto del 2001 erano previste nel Lazio 4136 unità, ora ve ne sono 5120; 1985 di esse sono assegnate in servizi non penitenziari, 3100 restano nelle frontiere e nelle prime linee penitenziarie, denuncia mancanza di logicità e prevenzione nell'Amministrazione che da molto avrebbe dovuto rendersi conto delle proteste di Frosinone. Rammenta la protesta del NT Rebibbia, ove il personale si è ridotto della metà, evidenzia sofferenze organiche anche a Regina Coeli e Viterbo, tutte situazioni già denunciate cui il DAP non ha messo una toppa. Lamenta una sottrazione di unità dagli istituti penitenziari del Lazio e crede non si possa prescindere da un discorso di restituzione del maltolto. Ritiene impossibile consentire che un agente in divisa debba essere adibito al compito di controllare se le automobili sono parcheggiate in ordine. Evidenzia la necessità di un Provveditore titolare e considera quello laziale prioritario fra i Provveditorati vacanti. Chiede soluzioni vere e reali, paragona le situazioni di Frosinone e della C.C.F. Rebibbia, la prima situazione snodatasi attraverso un percorso coordinato con le OO.SS. , la seconda nata con una protesta spontanea che ha by-passato le Sigle stesse. Sottolinea che si è pensato



Ministero della Giustizia

al pannicello caldo, cercando di rimuovere la protesta, invece di curare il male. Avverte l'esigenza di rimpinguare gli stanziamenti, atteso che persistono casi di missioni e straordinari non corrisposti da mesi, reputa ultroneo fare rivendicazioni in documento onnicomprensivo oltre che poco corretto da un punto di vista politico, aggiunge che in questo caso "la battaglia" dovrà essere spostata presso altre sedi quali il Ministero della Giustizia ed il Ministero delle Finanze. In merito alle problematiche connesse con il sistema sanitario, accusa l'Amministrazione di omettere controlli dovuti degli spazi detentivi, atteso che quei padiglioni sono una possibile soluzione rispetto ai carichi di lavoro prodotti da visite e ricoveri. Evidenzia la necessità di mettere a punto molti aspetti a prescindere dalla territorialità, conclude l'intervento specificando che la demagogia non interessa né appartiene al suo sindacato.

Il Dott. di SOMMA chiede se le OO.SS. firmatarie hanno qualcosa da aggiungere.

Il Sig. VALENTINETTI (CGIL) osserva che si attendeva delle risposte in quanto l'Amministrazione è a conoscenza delle criticità esposte.

Il Sig. PIERUCCI (SINAPPE) evidenzia che spesso non sono garantiti i diritti contrattuali, si dichiara consapevole che a Frosinone nulla è cambiato, mentre a Rieti continuano i problemi connessi all'apertura del nuovo istituto, denuncia gravi carenze organiche a Viterbo e Civitavecchia. Si attendeva una forma di mobilità straordinaria per la Regione, prova fastidio quando sente parlare di "retorica pregnante" e rifiuta l'idea che qualcuno possa strumentalizzare le sue argomentazioni. Reclama un'assegnazione definitiva del Provveditore, in quanto con questa situazione viene a mancare un interlocutore fisso con il quale poter avere un confronto continuo e costante. Rimarca la frequenza di proteste spontanee che rischiano di allargarsi a macchia d'olio, si dichiara favorevole alla recente emanazione di una circolare relativa al servizio stradale, ma ritiene non vada sottaciuto il conseguente ulteriore aggravio dei carichi di lavoro che comporta nuovi compiti senza adeguate risorse per potervi far fronte. Chiede delle risposte al termine dell'incontro odierno, anche perché la questione non riguarda solo Roma ma l'intera regione Lazio, nella quale su 14 istituti almeno 11-12 sono al collasso.

Il Dott. di SOMMA osserva che dare delle risposte precise sin da questo momento è difficilissimo stante la necessità di comprendere quanto il contenuto delle richieste avanzate dalle Sigle sia realizzabile e quanto lo sia in tempi relativamente brevi. A fronte di una previsione di 45.121 unità, se ne hanno a disposizione soltanto 39.000 circa, per un deficit quantificabile attorno alle 6.000 unità, non ritiene opportuno ripetere ulteriormente il motivo o i motivi per cui si sia arrivati a questi numeri. Evidenzia che ogni anno la Legge Finanziaria ha portato un taglio del turn-over, per cui per 800 persone che a vario titolo



Ministero della Giustizia

escono dal Corpo, ve ne rientrano solo 78, inoltre se l'Arma dei Carabinieri perde 6000 uomini all'anno, per quanto grave sia la perdita, può sempre contare su di un organico aggirantesi intorno alle 120.000 unità, mentre un disavanzo di questo tipo può assumere contorni drammatici per il nostro Corpo. Rappresenta che, pur legato al piano carceri, si è riusciti ad ottenere un numero di unità per l'apertura dei 20 nuovi padiglioni e degli 11 nuovi istituti, aggiunge che, come da relazione semestrale prevista dalla L. 199, essendo prevista in alcuni casi la detenzione domiciliare nell'ultimo anno di pena, ci potrebbe essere uno sgravio dei carichi di lavoro. Si dichiara convinto che chi esporrà questa situazione in Parlamento otterrà incrementi reali di organico che, peraltro, riteneva del tutto normali, in quanto sin dal 1991 si auspicava si giungesse a 50.000 unità di Polizia Penitenziaria. In realtà in questi anni si è arrivati ad un massimo di 43.000 unità, a fronte delle 39.000 attuali. Non crede che la responsabilità sia da ascrivere all'Amministrazione. Ricorda che ci sono stati arruolamenti in modo costante, sempre nei limiti del consentito ed in merito a presunte assegnazioni bizzarre, fa riferimento alla teoria dei corsi e ricorsi storici, con alcune unità di P.P.F. in grado di svolgere anche altri tipi di servizi, mentre altre sono state richieste e se sottrazione vi è stata, essa non ha riguardato in linea di massima sedi con sezioni femminili.

Il Sig. VALENTINETTI (CGIL) replica che si è trattato pur sempre di spostamenti fra un istituto e l'altro e dichiara di attendere le piante organiche di DAP, PRAP, USPEV e GOM.

Il Dott. di SOMMA evidenzia che il lavoro inerente alla predisposizione delle piante organiche è a buon punto e che la competente Direzione Generale sta procedendo in questo senso. Aggiunge che gran parte delle unità distaccate al DAP sono assorbite fra GOM ed USPEV (600 al GOM che possono diventare 700 in caso di aumento del numero di detenuti sottoposti all'art. 41 bis e 350 all'USPEV).

Il Sig. COSTANTINO (CISL) sottolinea che le piante organiche citate dal rappresentante CGIL vanno ad incidere anche sulle piante organiche dei singoli istituti.

Il Dott. di SOMMA osserva che le OO.SS. del Lazio sono state convocate atteso il forte coinvolgimento dell'Amministrazione Centrale. Fra i possibili rimedi individua alcune soluzioni, quali il ricorso all'utilizzo di risorse dell'Amministrazione Centrale o di altre sedi romane, non nasconde che presso talune di queste sedi (Consiglio Superiore della Magistratura o Presidenza del Consiglio dei Ministri) c'è l'orgoglio di essere presenti come Corpo, così come per la Foresta Burgos. Per quanto attiene al personale in servizio presso questa sede, spesso esso viene richiesto proprio dalle OO.SS. per le attività connesse alla Polizia Penitenziaria che, frequentemente, lavora in sostituzione di appartenenti al Comparto Ministeri, anch'esso afflitto da carenza organica (7.000 unità invece delle 11.000 previste). Non si sente in grado di dire quali siano le soluzioni al problema, aggiunge che



Ministero della Giustizia

l'intesa con il Capo del Dipartimento consiste nel sentire tutte le richieste e prendere qualche giorno di tempo per valutarle. Rappresenta che l'Amministrazione è aperta a qualsiasi soluzione. Evidenzia invece la necessità di stabilire una scala di priorità anche nelle situazioni più drammatiche, cita ad esempio singole realtà siciliane in sofferenza, tamponate con delle missioni anche se qui subentra l'aspetto economico. Fa presente che le richieste dei singoli Ministri restano inascoltate con una popolazione detenuta che cresce a fronte di un capitolo di bilancio dimezzato, aggiunge che anche il capitolo di bilancio relativo alle mercedi è stato tagliato del 40%.

Il Sig. VALENTINETTI (CGIL) chiede almeno la promessa che tutte le assegnazioni dell'ultimo corso siano in sedi di istituto penitenziario.

Il Dott. di SOMMA ricorda che è stato recuperato personale dell'Ufficio scorte ed in altri settori. Per quanto riguarda il FESI prevede un aggiornamento della riunione, per i fondi delle missioni considera il problema più complicato ed auspica risorse provenienti dal Fondo Unico Giustizia. Reputa comunque impossibile arrivare in questo momento ad una possibile quadratura del cerchio.

Il Sig. SARNO (UIL) inizia il suo intervento con un raffronto numerico: nel 2002 il Corpo aveva 42.500 unità, 1067 erano al DAP, nel 2011 l'organico è di 39.000 unità con 1986 al DAP, pertanto in questo "palazzo/sistema" le unità di Polizia Penitenziaria sono aumentate di 920, evidentemente su pressioni non solo dei parlamentari ma anche dalle OO.SS. Relativamente a quanti da lui definiti "nullafacenti" si chiede cosa facciano ora i 40 autisti dei dirigenti che non fruiscono più dell'automobile di servizio o il personale CED che non lavora più sulle buste paga, rappresenta che in Via Arenula c'è un'unità addetta al saluto alle Autorità. Nota una condizione futura molto semplice, ossia l'equazione sempre più detenuti sempre meno agenti, invita l'Amministrazione ad interrogarsi su nuove organizzazioni del lavoro pur potendo recriminare su omissioni a livello politico. Ritiene quasi consequenziale che la UIL resti in splendida solitudine su alcune posizioni e conclude dicendo che se oggi il sistema regge è solo perché c'è l'impegno della Polizia Penitenziaria.

Il Sig. DE STEFANO (UGL-PP) rifugge dall'idea di entrare in polemiche gratuite, non intende piangere per le unità che mancano all'appello, reclama un'attenta analisi delle priorità, vede un bivio, da un lato mantenere servizi che danno onore alla Polizia Penitenziaria, dall'altro dare respiro ai colleghi in difficoltà. Lamenta che in data 16 maggio 2011 il Vice Capo Vicario asserisce di non avere un progetto, aggiunge che i normali canali sono esauriti e che il personale, ormai sfiduciato, si autoconsegna e di fatto rinuncia alle proprie famiglie. Denuncia il mancato coraggio di attuare una scala di priorità, pensava di lasciare la riunione con soluzioni concrete. Sul suicidio del collega nell'istituto viterbese, si



Ministero della Giustizia

associa alla UIL e chiede l'istituzione dei centri di ascolto, reputando fondamentale avere un punto di riferimento in questo senso. Chiude l'intervento affermando che in mancanza di soluzioni immediate si vedrà costretto a dare risonanza esterna al problema.

Il Sig. PIERUCCI (SINAPPE) prende atto che il Vice Capo Vicario ha chiesto alcuni giorni per valutare la proposta, attesa la notevole carenza organica, nelle more di una pur minima garanzia nelle assegnazioni, chiede di spostare la forza lavoro, ossia trasferire i detenuti in altre sedi, visto che d'estate i movimenti per motivi giudiziari sono molto ridotti, procedendo ad una movimentazione temporanea che consentirebbe un recupero di 4-5 unità al giorno e con esse le ferie del personale.

Il Dott. di SOMMA osserva che la competente Direzione Generale è già impegnata con lo spostamento continuo di detenuti, appena si crea uno spazio disponibile esso viene riempito, invita a riflettere sulla circostanza che la C.R. di Mamone non ha mai avuto 500 detenuti., rappresenta che le soluzioni al problema possono essere diverse, occorre però individuare quelle più ragionevoli, scartando quelle attuabili esclusivamente sulla carta. Esporrà tutta la situazione al Capo del Dipartimento anche se sarà necessario qualche giorno.

Il Sig. COSTANTINO (CISL) si rende conto che le problematiche sono note a tutti e si dichiara disposto come Sigla ad attendere qualche giorno.

Il Sig. VALENTINETTI (CGIL) ribadisce che le sofferenze del Lazio sono ben note all'Amministrazione e invita a trovare una soluzione in tempi rapidi perché occorre aiutare chi sta soffrendo.

Il Sig. SARNO (UIL) comprende la necessità di impegnarsi per il futuro, atteso che ciò presuppone uno studio, ma si attendeva almeno risposte possibili. E' del parere che se il Direttore della C.C. N.C. Rebibbia avesse convocato le Sigle quella protesta spontanea non sarebbe mai nata.

Il Dott. CANTONE osserva che ci sono state 3 convocazioni nell'ultimo mese.

Il Sig. SOMMA (SAPPE) rappresenta di aver sentito discorsi intrisi di demagogia e retorica, segno evidente che correttezza e trasparenza non sono note al segretario UIL, tra l'altro l'autore del documento è il segretario regionale della stessa Sigla, aggiunge che sconfessare il proprio rappresentante è ingiusto e ritiene che i segretari generali di tutte le OO.SS. avrebbero dovuto essere fuori da questa contrattazione.

Il Sig. SARNO (UIL) afferma di aver chiesto la restituzione a compiti d'istituto delle unità impiegate al DAP e chiede di conoscere quali siano le richieste del SAPPE



Ministero della Giustizia

Il Sig. SOMMA (SAPPE) esprime perplessità se pensa ad un segretario regionale sconfessato da quello generale e chiede un periodo di sospensione.

La riunione viene sospesa alle ore 17.55 e riprende alle ore 18.25

Il Dott. di SOMMA rappresenta che si può arrivare ad ottenere 15 unità per il Nucleo, in parte attraverso le graduatorie in parte attraverso le verifica dei distacchi, aggiunge che occorre del tempo per rivedere le esigenze complessive di tutte le regioni

Il Sig. PIERUCCI (SINAPPE) chiede ritocchi per il personale di Polizia Penitenziaria femminile per le sedi di Latina e Civitavecchia, valutando distacchi ex art. 7 e L. 104.

Il Sig. DE STEFANO (UGL-PP) chiede di conoscere la tempistica.

Il Dott. DE GESU ritiene che entro domani il calcolo sia possibile.

Il Dott. CANTONE preannuncia un interpello per la quota parte di Rebibbia.

Il Sig. DE STEFANO (UGL-PP) chiede che almeno 5 unità siano di Polizia Penitenziaria femminile.

Il Dott. di SOMMA osserva che vi saranno verifiche.

Il Dott. FABOZZI aggiunge che 4-5 unità potrebbero arrivare da Rebibbia per un totale di 20 circa.

Il Sig. SOMMA (SAPPE) osserva che non si può ridurre il tutto a rimpolpare il Nucleo

Il Dott. di SOMMA ritiene che nell'immediato si può rispondere a quest'esigenza, mentre tutte le restanti problematiche presuppongono uno studio.

Il Sig. NICASTRINI (UIL) prende atto che in merito alla questione Lazio l'Amministrazione assume impegni non immediati, riconosce l'emergenza del Nucleo Traduzioni come prioritaria, e per le restanti problematiche dichiara di proseguire lo stato d'agitazione.

Il Sig. SOMMA (SAPPE) è del parere che aderire solo alla richiesta di personale per il Nucleo Traduzioni possa incentivare il personale all'autoconsegna.

Il Sig. DE STEFANO (UGL-PP) chiede una data, magari entro 20 giorni, per rivedersi e discutere sui numeri di unità da assegnare per il Lazio.



Ministero della Giustizia

Il Sig. COSTANTINO (CISL) apprezza la proposta dell'Amministrazione perché recepisce alcuni aspetti contenuti nel documento, parla di accettazione con riserva, chiede la garanzia che le riserve della Parte Pubblica siano sciolte quanto prima e prende atto che alcuni punti della richiesta delle Sigle sono di natura politica.

Il Dott. di SOMMA osserva che entro qualche giorno si può discutere delle ~~76~~ 56 unità, non delle ~~760~~, concorda sul fatto che alcune richieste presentate dalle OO.SS. sono di natura politica, come ad es. l'incremento dei fondi.

Il Sig. NICASTRINI (UIL) in merito ai continui distacchi in uscita dagli istituti, chiede che essi avvengano solo su confronto sindacale, lamenta che le Sigle non vengono fatte partecipi della vita dell'Istituto. Relativamente al Nucleo Traduzioni accoglie positivamente la proposta dell'Amministrazione.

Il Sig. VALENTINETTI (CGIL) dà lettura di un comunicato sottoscritto dalle Sigle presenti, tranne la CISL, con il quale si conferma lo stato d'agitazione con manifestazioni varie in tutti gli istituti, oltre che con un sit-in davanti al DAP, ritenendo non soddisfacenti le risposte della Parte Pubblica

Il Dott. di SOMMA rinvia ad un aggiornamento della questione, si auspica con risultati più positivi, ringrazia i presenti e chiude l'incontro alle ore 18.50 circa.

Il verbalizzante

Pasquale Di Motta